

Un nuovo pericolo incombe sulla produzione locale: è il Nematode galligeno comparso per la prima volta in Europa. Il 30 per cento della coltivazione costretto allo stop, il timore è quello di un consistente calo anche per il prossimo anno.

Le risaie biellesi allagate pure d'inverno "Così si combatte il parassita asiatico"

IL CASO

S. ZAV.
MOTTALCIATA

Nelle risaie biellesi della Baraggia è allarme parassita. Si teme il rischio propagazione del Nematode galligeno, una specie proveniente dall'Asia che sta mettendo in ginocchio le aziende risicole e che va costantemente tenuto sotto controllo. Le colture maggiormente colpite si trovano sul territorio provinciale, nei comuni di Mottalciata, Castelletto Cervo e Giffenga, con un coinvolgimento anche della vicina vercellese Buronzo. Gli agricoltori stanno cercando di correre ai ripari, perché dopo la scoperta due stagioni fa del parassita la situazione con i raccolti di quest'anno è peggiorata: circa il 30% delle risaie della zona sono rimaste infettate, senza semina e di conseguenza raccolte.

La situazione è stata presa in carico dalla Regione Piemonte, ma il Nematode galligeno è più resistente di quanto era stato pronosticato alla scoperta della prima risaia infettata. Secondo le prime indicazioni si sarebbe potuto tornare a coltivare dopo dodici mesi, ora però si ragiona sulla distanza dei 24 mesi con il rischio che molte risaie resteranno al palo anche in vista del prossimo raccolto. Per combattere la specie è richiesto l'allagamento continuo della risaia e un trattamento. E' sufficiente passare lungo le strade interessate per imbattersi in zone risicole completamente allagate. «La situazione è sotto controllo ma preoccupa molto i nostri agri-



Una delle risaie biellesi allagate anche d'inverno per combattere il nuovo parassita del riso

coltori - dice Elisa Pollero, presidente dell'Unione tra Baraggia e Bramaterra -, con l'ultimo raccolto alcune aziende hanno visto una riduzione del 50% e la Regione ha avviato una misura speciale con uno stanziamento a sostegno degli agricoltori».

Ogni azienda deve inoltre compiere azioni di prevenzione. Le attrezzature, come ad esempio le ruote dei trattori, devono essere ripulite dopo il passaggio nelle zone infettate, perché c'è il rischio reale propagazione alle porte delle distese vercellesi, che già stanno seguendo con attenzione questo fenomeno. «Il Nematode galligeno è giunto in questa zona attraverso il volo degli uccelli - prosegue Pollero -, e i prossimi mesi saranno importanti per provare a risolvere il problema che ha provocato un danno economico non indifferente».

Il Nematode galligeno del riso è considerato organismo nocivo di quarantena nei paesi asiatici. Quello della Baraggia è stato il primo caso segnalato in Europa, ma ultime notizie raccontano di propagazione anche in Lombardia. Alcuni focolai di specie appartenenti al genere *Meloidogyne* sarebbero segnalati anche in Brasile, Usa e Sudafrica. Vista la vasta zona allagata, gli amministratori si stanno anche ponendo il problema che queste risaie diventeranno in estate zone perfette per la riproduzione delle zanzare: «Per questo motivo - spiegano dalla comunità collinare -, abbiamo già richiesto un'analisi e la possibilità d'intervento con un'azione mirata da parte dell'Ipla». —